

Mediglia

«I CRISTIANI IN TERRA SANTA DISCRIMINATI DA OGNI PARTE»

«Aiutateci a evitare che i luoghi sacri diventino un museo, con edifici grandiosi ma senza più un cristiano che vive intorno». L'invito, che è insieme un chiaro allarme per il non remoto pericolo di estinzione dei cristiani di Terra Santa, è arrivato ieri a Robbiano di Mediglia da padre Peter Madros, sacerdote cattolico palestinese per molte volte ospite del Sudmilano. Don Peter ha celebrato la Messa presso la parrocchia Madonna aiuto dei cristiani e si è poi intrattenuto con un gruppo di amici fra cui il parroco don Renato Bettinelli e il sindaco Carla Andena. Padre Madros, 55 anni, un italiano perfetto appreso in gioventù studiando a Roma e poi rinfrescato dalle amicizie tessute nel nostro Paese, ex direttore spirituale della Scuola Lassalle - Ecoles des Frères di Betlemme, un grande istituto di scolarizzazione primaria, multireligioso seppur di ispirazione cristiana, nella città della Natività; è responsabile della catechesi cristiana cattolica per l'intero Medio Oriente ed è fondatore di numerose associazioni, ultima in ordine di tempo quella dei "Concittadini di Terra Santa operatori di pace". Tutte realtà che hanno trovato solidarietà nel Sudmilano: ieri a Robbiano è stato annunciato il prossimo progetto, un centro di studi biblici intitolato a Sant'Agostino, la cui ubicazione (a Milano, non in Palestina) sarà decisa nei prossimi giorni. La fascinazione della parola di padre Madros e il carisma del personaggio consistono nel dire sempre qualcosa di nuovo - e in un certo senso nel dire anche quello che non si vuol sentir dire - sulla vera natura del Medio Oriente; in particolare sulla minoranza cristiana (attuale) dall'altra parte del Mediterraneo. Così anche ieri a Robbiano il religioso palestinese ha definito «totalmente atto a descrivere l'attuale presenza cristiana in Medio Oriente il Vangelo di questa domenica, nel quale Gesù designa settantadue discepoli e li invia come "agnelli in mezzo ai lupi"». Entro i confini dello stato israeliano e delle zone a teorica sovranità palestinese, infatti, «i cristiani si sono ridotti all' 1,7 per cento delle confessioni religiose - spiega don Peter - e le prospettive sono di scendere ancora, perché le forme di discriminazione attuate da ebrei e musulmani sono mille. Siamo arrivati persino al visto concesso ai cristiani solo in uscita da Israele». Non è solo questione di numero, ovviamente, ma di fede. «Prima di evangelizzare qualcun altro dobbiamo rievangelizzare noi stessi - ha continuato l'ospite della parrocchia medigliese -: dobbiamo porci domande su questa Europa a-cristiana». Madros ha sempre in serbo anche qualcosa che gela ogni buonismo nei rapporti fra Europa e mondo arabo islamico, l'idea di una plasmabilità dell'Islam, a lungo andare, a principi di parità fra religioni. Sul terrorismo, ad esempio, si dice convinto che «esiste nel Corano stesso una giustificazione dell'immolazione violenta per combattere il nemico. Si legga il capitolo settanta: "Radunate la massima forza per terrorizzarli", cioè terrorizzare noi, i popoli non sottomessi ad Allah. Non c'è da farsi illusioni. Si può tentare un dialogo, ma sapendo bene chi si ha davanti».

E. D.